

L'intervista Giovanni Toti

«Bobo? Nessuno è indispensabile Le larghe intese sono impossibili»



**IL PRESIDENTE DELLA
LIGURIA: POTEVA
PENSARCI PRIMA
MA NON CREDO
A DIETROLOGIE
SCONTATE**

«Io non mi sono mai fatto influenzare nelle mie scelte politiche dai rapporti personali. Non stiamo giocando al campetto dell'oratorio. Siamo seri». Il governatore della Liguria Giovanni Toti non interviene nella querelle tra Salvini e Maroni ma ci tiene a sottolineare che nelle soluzioni che propone la Lega «non ci sono estremismi. Chi continua ad urlare all'estremismo è perché non ha nulla da contrastare nel merito».

Le tensioni tra Maroni e Salvini rischiano di avere conseguenze sull'asse dei governatori del Nord?

«Maroni ha portato avanti la tradizione del buon governo lombardo. Ha fatto bene in questi cinque anni. Il referendum sull'autonomia è stata una grande operazione perché ha riportato i temi del federalismo e del regionalismo al centro dell'atten-

zione. Detto questo, la storia continua e si va avanti. Tutti sono utili e nessuno è indispensabile».

Dunque nessun contraccolpo?

«Ripeto, la tradizione del buon governo lombardo non finisce con Maroni. C'è una classe dirigente radicata e preparata. Sono sicuro che Fontana vincerà e potremo lavorare insieme».

Ma si aspettava questa retromarcia di Maroni?

«Maroni poteva pensarci prima, ma sinceramente non vedo disegni particolari dietro una decisione che sicuramente sarà stata sofferta. Una scelta personale che rispetto. La dietrologia in questo caso è scontata, ma per me abbastanza incomprensibile. Chi rinuncia a governare la Lombardia non so a cosa possa ambire».

Lo scontro si sposta sui candidati nel Lazio e nel Friuli.

«Mi auguro che la coalizione possa trovare nomi unitari. Già ci fu una divisione su Roma, perseverare dopo quell'errore sarebbe diabolico. Non si può consumare una nuova spaccatura, si tratterebbe di un fenomeno incomprensibile. Pirozzi è un amico, una persona simbolo della sofferenza dei comuni colpiti dal terremoto. Ha un messaggio da portare ma se i partiti non dovessero convergere sulla sua candidatura mi auguro che faccia un passo indietro e dia una mano in un altro modo».

Ieri i rappresentanti del tavolo

del centrodestra hanno trovato un'intesa sui punti del programma da sottoporre ai leader.

«Il centrodestra è l'unica alternativa possibile per far ripartire il Paese. Sul programma c'è una larga condivisione, non ho mai avuto preoccupazioni particolari. E' normale che ogni partito all'interno della coalizione usi toni diversi. Ogni partito presidia un'area ma c'è un solido denominatore comune».

Chi sarà il candidato premier?

«Le regole del gioco sono chiare: lo indicherà il partito che sarà andato meglio alle elezioni».

Qual è il suo auspicio?

«Che il centrodestra possa avere un'ampia maggioranza e la possibilità di governare. In questo Paese abbiamo bisogno di riforme sensate. Altro che estremismo della Lega: io vedo solo l'estremismo dell'incompetenza di M5S e l'ipercentralismo del Pd».

Timori legati alla legge elettorale?

«Vedremo se il Rosatellum consentirà una maggioranza limpida, altrimenti sarà un guaio serio. Le larghe intese non sono possibili e la stagione dei tecnici è finita. Senza una maggioranza chiara avremo una legislatura corta con la necessità di riformare il sistema di voto per poi tornare a dare la parola ai cittadini».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

